Le persone costrette ad abbandonare i luoghi in cui vivono a causa di disastri naturali e ambientali sono già oggi in numero superiore di circa tre volte a quelle spinte a sfollare dalle guerre. Il Global Report on Internal Displacement, pubblicato nel 2021 dal *Norwegian Refugee Council*, mostra uno scenario piuttosto cupo, che spinge a riflettere sulla realtà sempre più evidente dei rifugiati climatici, persone costrette ad abbandonare le proprie terre a causa delle conseguenze del surriscaldamento globale. **Nel 2020, ci sono stati 40,5 milioni di nuovi sfollati** all'interno dei confini nazionali (si tratta del dato più alto degli ultimi 10 anni), distribuiti **in 149 paesi**. Nella maggior parte dei casi, la causa sono i disastri ambientali.

Gli sfollamenti sono **causati da conflitti (9,8 milioni di sfollati) o da disastri (30,7 milioni di sfollati)**. I conflitti sono causa principale degli sfollamenti in Africa e nel Medioriente (soprattutto in Siria, Congo, Colombia, Yemen e Afghanistan). I disastri, invece, sono responsabili della buona parte degli sfollamenti nel continente asiatico (e in particolare Afghanistan, India e Pakistan). Nel 2020, ci sono nel mondo un totale di 55 milioni di sfollati, di cui **20,5 milioni di bambini**. **Il 95% di questi si trova in paesi vulnerabili**. Molti sono già stati sfollati altre volte nel corso della loro vita.

Tutte le cifre sono in costante aumento, ma particolare attenzione meritano i dati sui disastri naturali. Questi hanno visto un aumento piuttosto impressionante negli ultimi anni. Nel 98% dei casi, le cause sono di natura climatica. Parliamo di cicloni, uragani, tifoni, tempeste, alluvioni, incendi, eruzioni vulcaniche, che distruggono case e villaggi e costringono le persone ad evacuare, ma anche di siccità e di temperature estreme. Ovviamente tutto questo ha anche un **costo economico piuttosto importante: solo nel 2020, parliamo di 20,5 miliardi di dollari**.

Anche l'Europa, seppure in misura minore, è stata colpita. Il 2020 è stato l'anno più caldo mai registrato, con una temperatura media di 0,4° superiore rispetto all'anno precedente. Proprio questo aumento di temperatura ha causato numerose tempeste ed alluvioni che hanno costretto intere cittadine ad evacuare.

Un dato particolarmente importante riguarda il legame tra i conflitti e i disastri. Anche se questi hanno un forte carattere regionale (alcune aree del mondo sono particolarmente vessate da conflitti, altre da disastri ecologici), i due fattori sono spesso collegati. **Le condizioni climatiche, per esempio, possono far scarseggiare l'acqua e quindi innestare nuovi conflitti o esasperare conflitti precedentemente esistenti**. Ma anche il contrario può avvenire: un conflitto può causare uno spostamento verso zone del paese più esposte a disastri.

La maggior parte degli sfollamenti avvengono all'interno dei confini interni dei paesi, per cui è chiaro che i governi devono agire fermamente per aiutare la popolazione locale. È anche vero però che vista la scala del fenomeno e la sua diffusione, **è necessaria anche una risposta globale, di cooperazione internazionale**. Soprattutto in questo momento, in cui la pandemia ha ulteriormente complicato la situazione degli sfollati attuali, creando oltretutto nuove situazioni emergenziali.

[di Anita Ishaq]